

Come diventare persona nuova?

*Il Signore della Vita ci dona l'esistenza come un regalo gradito e ci chiede di non sprecarlo nell'egoismo, ma di farlo crescere nella **condivisione**.*



Lo spaventapasseri

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto.

Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi. "Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre. "Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera". "Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda". Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino. "Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais". "Ma tu resterai senza bocca". "Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce.

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

"Mangialo. E' ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino. Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui. Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.

Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

Terza domenica di avvento

Parrocchia "Ave Gratia Plena" - Casali di Faicchio

ACCOGLIAMO GESÙ:



Albero della Vita

Avvento 2008

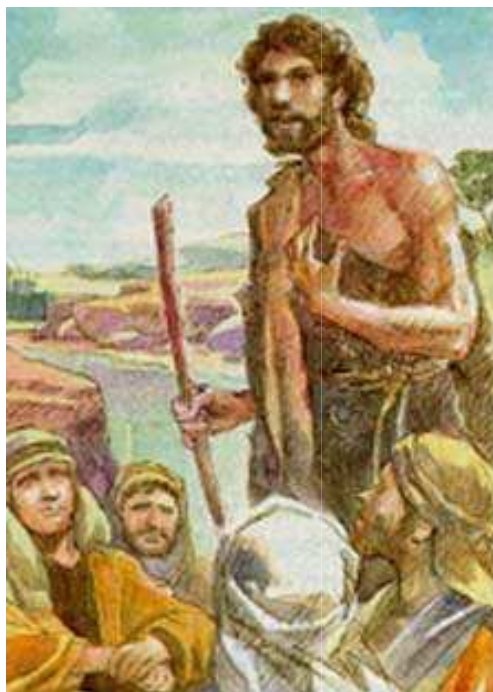
GIOVANNI BATTEZZA

Tra la folla qualcuno lo interrogava così: "In fin dei conti **che cosa dobbiamo fare**"? Giovanni rispondeva: "Chi possiede due abiti ne dia uno a chi non ne ha, e chi ha dei viveri li distribuisca agli altri". Anche alcuni agenti delle tasse vennero da Giovanni per farsi battezzare. Gli domandarono: "Maestro, noi che cosa dobbiamo fare"? Giovanni rispose: "Non prendete niente di più di quanto è stabilito dalla Legge". Lo interrogavano infine anche alcuni soldati: "E noi che cosa dobbiamo fare"? Giovanni rispose:

Che cosa dobbiamo fare?

La domanda viene posta tre volte: dalla folla, dai pubblicani e dai soldati.

La risposta cambia perché Dio ha un rapporto unico con ogni uomo. A ciascuno dà una parola di salvezza e lo prepara a cambiare la sua vita.



"Non portate via soldi a nessuno, né con la violenza, né con false accuse, ma accontentatevi della vostra paga".

Intanto **le speranze** del popolo **crescevano** e tutti si chiedevano: "Chissà, forse Giovanni è il Messia!" Ma Giovanni disse a tutti: "Io vi battezzo con acqua, ma sta per venire uno che è più potente di me. Io non sono degno neppure di slacciarli i sandali. Lui vi battezzerà con lo Spirito Santo e il fuoco. Egli tiene in mano la pala per separare il grano dalla paglia. Raccoglierà il grano nel suo granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco senza fine." Con queste e molte altre parole Giovanni esortava il popolo e gli annunciava la salvezza. (Lc 3, 10- 18)

Le speranze crescevano

Il I secolo è dominato da una grande attesa del Messia. Ogni gruppo religioso ha sviluppato un proprio pensiero: c'è chi attende un Messia che li liberasse dai romani, chi pensa a un sommo sacerdote santo, chi spera nella reincarnazione di qualche antico profeta.

Tutto ciò evidenzia il grande disorientamento nel popolo

Terza domenica di avvento